

Unità autonoma e impegno di lotta hanno caratterizzato il dibattito

Il grande raduno partigiano a Pisa

# Oggi, on. Novella conclude il VI Congresso della CGIL

Gli ultimi interventi della mattinata di ieri - Stamane l'approvazione dei documenti conclusivi dei nuovi organi dirigenti - Nel pomeriggio grande manifestazione in piazza Maggiore, presenti i delegati stranieri

Dai nostri inviati

**BOLOGNA, 4.** Il VI Congresso della CGIL, apertosi mercoledì scorso al Palasport di Novella, si avvia rapidamente verso una positiva e unitaria conclusione. Stamane con gli ultimi interventi, si è chiuso il dibattito sul primo punto all'ord. g. («Contro l'attacco padronale una vigorosa risposta dei lavoratori per il salario, l'occupazione, i diritti sindacali e la programmazione democratica»). È stato un dibattito denso e impegnato, che ha messo in luce la profonda unità della Cgil ed ha arricchito i « Temi » congressuali attraverso le esperienze portate al congresso dai 55 delegati intervenuti.

Domeni 1.580 congressisti, che questa sera hanno partecipato ad una manifestazione organizzata in loro onore nel corso della quale sono stati eseguiti i più significativi canti della Resistenza internazionale, si riuniranno nuovamente per approvare le relazioni della commissione politica, di quella organizzativa e di quella missione e per la verifica del potere. Il Congresso approverà inoltre alcune modifiche allo statuto della Confederazione e eleggerà i nuovi dirigenti della Cgil. Il discorso conclusivo sarà tenuto dall'on. Novella.

La sesta assise dell'organizzazione unitaria dei lavoratori italiani si concluderà domani alle 17.30 in piazza Maggiore, con una grande manifestazione sindacale alla quale, oltre a Novella e al segretario della Camera del Lavoro bolognese, Cocchi, prenderanno parte il segretario della FSM, Henlo, il presidente dei sindacati sovietici, Crischi, il segretario della Camera del Lavoro di Genova, il segretario dei metallurgici di Liegi, Raymond Latin.

## Gli scissionisti delusi

Da uno dei nostri inviati

**BOLOGNA, 4.** È probabile che fin dai domani ricomincerà contro la Cgil un attacco concentrato ed hanno assuefatti tanti anni di politica padronale e di propaganda borghese. Dal dibattito chiuso stamane non sono infatti emersi quei risultati sui cui puntualmente molti si facevano da Cicogna a La Malfa. Nessuna lacerazione, nessuna svolta, nessun cedimento, nella maggior confederazione sindacale italiana.

Forse è per questo che, più attento nella materia e più malevolo nella polemica, il segretario della CISL ha subito ripreso il tono fazioso verso tutta la CGIL. L'accusa che essa si è data ad affossare l'economia è una delle molte, tutte disdicevoli per un esponente sindacale. Soprattutto esprime rabbia per la robustezza di un alleato visto quale « concorrente », ma che nel suo sviluppo economico ha elaborato una linea non subalterna rispetto alla politica dei redditi, le tregue sindacali, l'incatenamento dei salari e nell'attuale equilibrio economico-sociale, poggiante sul profitto e sul potere dei grandi gruppi.

Storti vuole invece la stabilizzazione tanto invocata dal ceto dirigente, e programma il rinvio della riforma previdenziale. Ma egli è più il coprogettista che la pentola della CISL; e potrebbe darsi che all'imminente congresso Storti affermerà che i lavoratori cattolici ad accusare Storti di affossare il sindacato.

**Da fronte alle trasformazioni economiche**

dacati portate avanti si possono più trovare molte risposte agli interrogativi che sono stati proposti al e nel congresso. «Non che voglia escludere perfezionamenti, precisazioni, modificazioni ulteriori, che anzi essi appaiono in vari campi necessari, ma voglio affermare che abbiamo avuto dal tempo. Abbiamo corretto quello che vi era da correggere, abbiamo aggiornato quel che appariva vecchio dal tempo, mutato con radicale energia tutto quanto — nei più diversi campi del nostro impegno e lavoro — affinché potesse finire qui.

Bonaccini ha quindi rilevato che, proprio perché il sindacato ha saputo rinnovare le sue strutture e le sue esperienze fatte; proprio perché, in questo processo di rinnovamento continuo, ha mantenuto una posizione di equilibrio del sindacato e stato possibile proprio su questa base dialettica) uno stretto collegamento con i lavoratori. «Il nostro impegno è quello che resterà memorabile nella storia del proletariato italiano.

Il nodo di quest'anno sta fra 5 e 6. Congresso era grosso: «Risposta operaia, il centro-sinistra e la scissione PSI-PSIUP, la congiuntura difficile e l'offensiva capitalistica. Si sono aperti momenti di rottura, ma sono stati risolti. Domani le conclusioni di Novella e i documenti finali lo dimostreranno come tutto il dibattito. Con buona pace di Storti, la CGIL non affoscherà né l'economia né il sindacato.

**a. ac.**

# Memorie di gloria e impegno di oggi

## I discorsi di Alicata e Occhetto

(Dalla prima pagina)

traverso la Resistenza e negli anni successivi. E' da respingere perciò — egli ha detto — la tesi di coloro che non discutono il grande valore della Resistenza, ma la considerano una cosa che appartiene al passato, un periodo ormai chiuso. È un errore profondo questo, che consiste nel fatto di non saper scegliere come, insieme al suo volto unitario ed al suo contenuto nazionale e popolare, la Resistenza ebbe anche il suo preciso contenuto di scontro di classe, dal quale i rapporti di forza uscirono radicalmente mutati.

Sottolineato il tessuto unitario — che va al di là dei rapporti dei partiti — creato dalla Resistenza attorno ad un programma di rinnovamento della società nazionale, che si rispecchia nella Costituzione italiana, il compagno Alicata ha messo in luce l'attualità di quel programma, che dev'essere portato avanti con fierezza ed entusiasmo. Quindi, richiamandosi alle lotte politiche e sociali di oggi, Occhetto ha smascherato il carattere antidemocratico e autoritario della politica portata avanti dalle classi dirigenti del nostro Paese e dal governo di centro sinistra. Il problema — ha detto Occhetto — è quello di combattere questo processo antidemocratico e di portare la Resistenza al potere.

Il Segretario nazionale della FGCI ha quindi illustrato l'iniziativa promossa dalla FGCI dalla Federazione Giovanile del PSI e dall'Istituto di Lanciano del PSIUP di lanciare un congresso nazionale per una nuova unità delle sinistre.

Occhetto ha concluso invitando le organizzazioni giovanili comuniste a muoversi con slancio per portare avanti la campagna della FGCI per la «Leva del Ventennale».

Fra gli applausi della folla, ha quindi preso la parola il compagno on. Mario Alicata, membro della Segreteria del PCI e direttore dell'Unità.

Egli ha esordito sottolineando con forza come l'impegno del popolo italiano sia elemento decisivo per la lotta internazionale contro il fascismo ed il colonialismo e per far trionfare la linea della coesistenza pacifica e del socialismo. Riflettendo sul cammino percorso e da percorrere nel nostro paese, Alicata ha detto che oggi va messo in luce come elemento dominante di questo processo il patrimonio imperituro di fede, di eroismo, di sacrificio, che la Resistenza ha dato. La lotta antifascista della regione toscana lo dimostra chiaramente.

Dopo aver ricordato gli episodi più salienti, i momenti più drammatici della Lotta di Liberazione ed il contributo di sangue dato dalla Resistenza toscana, Alicata ha quindi sottolineato il balzo in avanti, politico, morale e sociale, compiuto dal nostro paese attraverso la Resistenza e negli anni successivi.

E' da respingere perciò — egli ha detto — la tesi di coloro che non discutono il grande valore della Resistenza, ma la considerano una cosa che appartiene al passato, un periodo ormai chiuso. È un errore profondo questo, che consiste nel fatto di non saper scegliere come, insieme al suo volto unitario ed al suo contenuto nazionale e popolare, la Resistenza ebbe anche il suo preciso contenuto di scontro di classe, dal quale i rapporti di forza uscirono radicalmente mutati.

Sottolineato il tessuto unitario — che va al di là dei rapporti dei partiti — creato dalla Resistenza attorno ad un programma di rinnovamento della società nazionale, che si rispecchia nella Costituzione italiana, il compagno Alicata ha messo in luce l'attualità di quel programma, che dev'essere portato avanti con fierezza ed entusiasmo. Quindi, richiamandosi alle lotte politiche e sociali di oggi, Occhetto ha smascherato il carattere antidemocratico e autoritario della politica portata avanti dalle classi dirigenti del nostro Paese e dal governo di centro sinistra. Il problema — ha detto Occhetto — è quello di combattere questo processo antidemocratico e di portare la Resistenza al potere.

Il Segretario nazionale della FGCI ha quindi illustrato l'iniziativa promossa dalla FGCI dalla Federazione Giovanile del PSI e dall'Istituto di Lanciano del PSIUP di lanciare un congresso nazionale per una nuova unità delle sinistre.

Occhetto ha concluso invitando le organizzazioni giovanili comuniste a muoversi con slancio per portare avanti la campagna della FGCI per la «Leva del Ventennale».

Fra gli applausi della folla, ha quindi preso la parola il compagno on. Mario Alicata, membro della Segreteria del PCI e direttore dell'Unità.

Egli ha esordito sottolineando con forza come l'impegno del popolo italiano sia elemento decisivo per la lotta internazionale contro il fascismo ed il colonialismo e per far trionfare la linea della coesistenza pacifica e del socialismo. Riflettendo sul cammino percorso e da percorrere nel nostro paese, Alicata ha detto che oggi va messo in luce come elemento dominante di questo processo il patrimonio imperituro di fede, di eroismo, di sacrificio, che la Resistenza ha dato. La lotta antifascista della regione toscana lo dimostra chiaramente.

Dopo aver ricordato gli episodi più salienti, i momenti più drammatici della Lotta di Liberazione ed il contributo di sangue dato dalla Resistenza toscana, Alicata ha quindi sottolineato il balzo in avanti, politico, morale e sociale, compiuto dal nostro paese attraverso la Resistenza e negli anni successivi.

## L'entusiasmo sfila per le vie della città — Il contributo di sangue e di lotta dei comunisti — Solidarietà con i movimenti di liberazione

Quando la testa del corteo della Resistenza toscana è giunta stamane nella bellissima luce del Lungarno Pacinotti, bellissime delegazioni arrivate di prima mattina da Arezzo, Firenze, Massa, Siena, Grosseto e più tardi da Livorno, Lucca e Pistoia avevano ancora da muoversi dalla via Curtone e Montanara ai limiti della parte di Mezzogiorno.

Più di ventimila erano i partigiani riuniti nella città toscana, giunti da ogni città e valle della Regione.

Non una divisione, non una brigata partigiana ha mancato all'appuntamento: con le delegazioni composte da quelli che vent'anni fa «c'erano» sono arrivati i giovanissimi, studenti, operai e contadini, che la Resistenza come hanno detto al comizio Bargagna, Occhetto e poi Alicata, che ha chiuso il grandioso comizio, hanno testimoniato dell'appoggio dei partigiani d'Italia a tutti i combattenti della Libertà in qualsiasi paese, lottino. Il saluto ai partigiani del Vietnam del Sud è stato naturalmente quello che più frequentemente è ricorso; ma con calore sono stati salutati anche gli antifascisti spagnoli, i combattenti del Congo e quelli dell'America latina; un caloroso omaggio è stato indirizzato al pittore messicano, presidente del Consiglio e che deve partecipare alla manifestazione ma che non ha potuto venire a Pisa.

Per quanto doveroso possa essere, impossibile è citare tutte le personalità presenti e quelle che hanno mandato saluti. Registriamo tuttavia il messaggio del Partito socialista italiano, Federazione pisana e fra le personalità presenti gli on. Remo Scappini, Galluzzi, Montagnani, Tucci, Rafacelli, Maccarone, Malfalli, Giacchini, la medaglia d'oro Giusto Ciardi, e ancora molti altri.

23. brigata «Spartaco Lavagnini» (con i suoi due gruppi di formazioni fondamentali che operano nel Senese e nel Volterrales-Valdera); il gruppo di divisioni «Arno» (diventata poi «Piemonte» dal nome dell'«Orico» Adriano Barducci medaglia d'oro) formato dalle brigate: «Senigallia», «Lanciotto», «Cati n. 1», «Fanciullacci», «Lavagnini», «Buricchi» e «Gramsci». Il gruppo operò nel Fiorentino. E poi: la «Gino Barzani» e la «Bagnina» di Pistoia; la terza brigata garibaldina e Oberrandino del Pisano» (la «Boscaglia», ancora di Pisa; le tre brigate della divisione «Gino Menconi» di Carrara, e i Giellisti di «Alpa» della 11. zona di Lucca.

Quale fu il contributo dei comunisti toscani alla Resistenza? Ecco le cifre: 14.435 partigiani combattenti comunisti; 9.551 patrioti; 3.886 caduti; 23 comunisti medaglie d'oro; 47 comunisti medaglie d'argento; 993 comunisti feriti e mutilati.

L'appello dei paesi marittimi dai nazifascisti è crudelmente lungo: sono i giovani di Nuova Resistenza che tengono, al centro del corteo, il cartello che ne indica il nome e il numero delle vittime: Forno di Massa 70 morti; Bardine San Terenzio 173 morti (il paese interamente distrutto); Vignola 150 morti; Gardine 29 morti; Fosse 147 morti.

Ecco il nome di S. Anni: è un numero orrendo: 470 morti; Niccolotto 83 morti; tutti operai, quasi tutti comunisti: tentarono di salvare le miniere della Montecatini; Cimatoro 10 morti; ancora Cirretella della Chiama San Pancrazio; Cavriglia, Meleto, La Corna, San Polo, San Severo, Vallucelle; paesi senesi distrutti o bruciati con un bilancio di 650 uccisi. Al Padule di Fucecchio furono assassinati 452 cittadini; a Figline Valdarno 19 partigiani furono impiccati. Sono ricordati anche le battaglie: Sciarroja di Montecatini con 33 partigiani caduti in combattimento; Figline di Prato, Secchieta Monte Morello, l'insurrezione di Pisa e quella di Firenze.

Il sindaco di Pisa del Comitato di Liberazione Nazionale, Italo Bargagna, ce ne ricorda altre della sua «Brigata» e «Corbaldi». Ma è impossibile registrarle tutte.

Come aveva da essere questa grande manifestazione partigiana, così essa è stata: un fermento di unità fra le generazioni più anziane e i giovanissimi (spiccano nel corteo gli universitari che hanno condotto il corteo contro l'aula del fascismo, contro l'aula della scuola, ora contro il piano Gai e una grande testimonianza di internationalismo.

Nello Di Pucco, nel suo saluto ai partigiani convenuti a Pisa, il compagno Bagatti segretario della Federazione pisana del PS IUUP, e ancora Occhetto e Alicata, che ha chiuso il grandioso comizio, hanno testimoniato dell'appoggio dei partigiani d'Italia a tutti i combattenti della Libertà in qualsiasi paese, lottino. Il saluto ai partigiani del Vietnam del Sud è stato naturalmente quello che più frequentemente è ricorso; ma con calore sono stati salutati anche gli antifascisti spagnoli, i combattenti del Congo e quelli dell'America latina; un caloroso omaggio è stato indirizzato al pittore messicano, presidente del Consiglio e che deve partecipare alla manifestazione ma che non ha potuto venire a Pisa.

Per quanto doveroso possa essere, impossibile è citare tutte le personalità presenti e quelle che hanno mandato saluti. Registriamo tuttavia il messaggio del Partito socialista italiano, Federazione pisana e fra le personalità presenti gli on. Remo Scappini, Galluzzi, Montagnani, Tucci, Rafacelli, Maccarone, Malfalli, Giacchini, la medaglia d'oro Giusto Ciardi, e ancora molti altri.

## Malagodi chiama il PSI

Strani discorsi risuonano da qualche tempo a questa parte sulla bocca dell'on. Malagodi. Dalle invettive mosse contro il «centrosinistra marxista» al leader liberale passa sempre e più ristretto ai fatti accorati alle blandizie, alle strizzate d'occhio; ca de in picchiata dall'Apocallisse al rabbuffo paterno. Giusto giusto come Cicogna, ormai rassicurato e dietro un residuo dignitario, dei denti, disposto a collaudare.

Ieri, a Milano, è così venuta da Malagodi la conferma che il Pli si asterza sul «supercedente», perché «il governo si è lo decisamente astenuto da ogni restrizione di libertà economica e di mercato e dei capitali». Non solo Malagodi ha anche irrisolto, con parole ispirate, quella curiosa prospettiva di dialogo col Psi che sembra ormai stare al centro dei suoi pensieri. In sostanza, il suo discorso è questo: se i socialisti faranno qualche altro passo avanti, le cose andranno meglio anche per noi. Con i socialisti potremo intenderci meglio che con la D.C., nella quale abbiamo ormai scarsa fiducia.

È chiaro che Malagodi fa la sua politica. Tuttavia, crediamo, non sarebbe male se l'Avanti! riscercesse una risposta chiara e definitiva sull'argomento delicato degli editoriali polemici di cui è così prodigo quando si tratta di giustificare la sua laica rotazione pro-prefetti e contro il «Vicario», attaccando il Pci. E a proposito: non sarebbe nemmeno male che l'Avanti! informasse i suoi lettori sui segreti con i quali i socialisti del potere internazionale dei padroni riunitosi a Cernobbio, ormai rassicurato e dietro un residuo dignitario, dei denti, disposto a collaudare.

Ieri, a Milano, è così venuta da Malagodi la conferma che il Pli si asterza sul «supercedente», perché «il governo si è lo decisamente astenuto da ogni restrizione di libertà economica e di mercato e dei capitali». Non solo Malagodi ha anche irrisolto, con parole ispirate, quella curiosa prospettiva di dialogo col Psi che sembra ormai stare al centro dei suoi pensieri. In sostanza, il suo discorso è questo: se i socialisti faranno qualche altro passo avanti, le cose andranno meglio anche per noi. Con i socialisti potremo intenderci meglio che con la D.C., nella quale abbiamo ormai scarsa fiducia.

È chiaro che Malagodi fa la sua politica. Tuttavia, crediamo, non sarebbe male se l'Avanti! riscercesse una risposta chiara e definitiva sull'argomento delicato degli editoriali polemici di cui è così prodigo quando si tratta di giustificare la sua laica rotazione pro-prefetti e contro il «Vicario», attaccando il Pci. E a proposito: non sarebbe nemmeno male che l'Avanti! informasse i suoi lettori sui segreti con i quali i socialisti del potere internazionale dei padroni riunitosi a Cernobbio, ormai rassicurato e dietro un residuo dignitario, dei denti, disposto a collaudare.

## Sesto S. Giovanni: alle cooperative aree per mille vani

La Giunta di sinistra di Sesto San Giovanni presenterà al prossimo Consiglio comunale un progetto di edilizia cooperativistica che prevede la costruzione di quasi mille vani di abitazioni. Il piano, al quale sono interessati il 12 cooperativo, è una valida iniziativa per fronteggiare rapidamente la crisi dell'edilizia che ha assunto proporzioni sempre più preoccupanti nella nostra economia cittadina: circa tremila sono infatti i lavoratori edili che negli ultimi anni hanno perso il posto di lavoro, e gli uni e gli altri ancora aperti sono quelli comuni. Inoltre, il piano vuole proporre una via di sbocco all'edilizia popolare bloccata dalla lunga ed estenuante attesa dell'applicabilità della 167 per la quale a Sesto esistono il piano decennale quello particolareggiato per l'edilizia abitativa, e sono entrambi approvati dalle autorità tuttora e pronti ad entrare in funzione.

Il piano offre anche la possibilità di sfruttare i benefici che la GESCAL ha assegnato a cooperative di lavoratori. Infatti, il piano mette in condizioni di poter avere il terreno al termine massimo di 60 giorni previsto dalla GESCAL per l'erogazione del contributo.

Il terreno dedicato a questo nuovo centro di case e adiacente all'area sulla quale è in costruzione il nuovo quartiere di case comunali intitolato a Abramo Oldini, vicinissimo all'area per la 167. Si tratta di circa 20 mila mq. di terreno sui quali verranno costruiti quasi mille vani con un numero complessivo di 70 mila metri cubi (circa 500 appartamenti). Di questi 70 mila metri cubi quasi 17 mila saranno costruiti da due cooperative di lavoratori rispediteamente della Marelli e della Breda su un terreno ceduto dal Comune con diritto di superficie.

Gli altri 53 mila mc. sorgono su un'area di 16 mila metri quadrati che il Comune venderà alle cooperative ad un prezzo che si aggira sulle 100 lire per metro cubo di costruibilità. Le cooperative interessate sono, oltre alle sei assegnatarie dei fondi GESCAL, altre quattro cooperative sestesi che costruiranno 100 vani ciascuna. Sono esattamente le cooperative Abramo Oldini, Torricelli, Aprile e una di maestri e scolaro. Di queste solo l'ultima assegnerà gli appartamenti a riscatto mentre le altre li affitteranno conservando indivisa la proprietà.

## Il dibattito

Ultimo ad intervenire, nella serata di sabato, era stato il compagno segretario generale della Fiom, Trentin ha rilevato anzitutto l'importanza della ripresa sindacale sviluppatasi, in alcune zone, in modo davvero imponente. Questa ripresa indica che si va ormai formando una coscienza di massa, della natura reale della crisi che investe le strutture economiche. Esistono però ancora margini di incertezza e di disorientamento, che sommano ad evidenti difficoltà oggettive e frenano quella ripresa incisiva e continua che sola può permettere di fronteggiare l'attacco padronale.

Frutto di questo perdurare di zone di incertezza, sono anche atteggiamenti che pongono in discussione l'efficacia stessa dell'azione articolata che qualcuno considera come una «politica di lusso», utile solo nelle fasi di alta congiuntura. Allo stesso modo viene messa talvolta in discussione la realizzabilità degli obiettivi intermedi in direzione della chiarezza delle nostre posizioni.

Alla radice delle incertezze stanno infatti soprattutto carenze nella formazione di una coscienza di massa del processo di crisi e di riorganizzazione delle strutture produttive, in corso, che diventano incertezze sulla natura reale della posta in gioco e sul tipo di risposta sindacale che si rende necessaria. Per fare chiarezza dobbiamo dunque individuare gli obiettivi a lungo periodo del padronato, avvertire che oggi ci troviamo di fronte, contemporaneamente, ad un massiccio attacco padronale e all'ipotesi che da ciò deriva sull'autonomia del sindacato e sugli orientamenti della programmazione politica. Il sindacato non può rispondere soltanto con un «no» — quel che occorre è elaborare e portare avanti una nostra linea di sviluppo economico e di riforme da contrapporre al disegno padronale — tenendo conto che la nostra risposta deve rispondere a due fondamentali esigenze: lo sviluppo di un'azione rivendicativa per obiettivi immediati e intermedi e l'iniziativa per arricchire e precisare i nostri obiettivi generali, transitori e di più lungo periodo nel quadro della programmazione democratica. Dopo aver esaminato alcuni aspetti del Piano Pacinotti e aver ricordato l'importanza che ha il discorso della CGIL sugli strumenti, Trentin ha detto che non si può prescindere dal fatto che

la Confindustria, non a caso, è difficile per un piano che lasci inalterato il vecchio modello di sviluppo. Trentin ha poi affermato che l'iniziativa di sviluppo non è stata dalla fabbrica, anche se non può fermarsi nella fabbrica, perché è nell'azienda che va trovata la base per una sollevata della lotta che non sia generica protesta. Le grandi lotte del 1965 sottoporranno certamente una severa prova alle scelte del V Congresso oggi riconfermate. È vero che portando avanti la linea della cooperazione sindacale, non si può passare, ma è anche vero che la linea del V Congresso non è un'occasione: una linea di iniziativa continua. Se essa dovesse logorarsi si aprirebbe un vuoto gravissimo, e non sottovalutare il pericolo.

Concludendo Trentin ha affermato, parlando del metalurgico, che sarà possibile una ripresa di sviluppo, un avanzato contratto solo se fin da oggi si svilupperà ad ogni livello una lotta per imporre l'applicazione integrale dell'articolo 18 del contratto. Una lotta avanti la forza contrattuale dei lavoratori.

Dopo Trentin, il compagno On. Foran, ha parlato del suo saluto al congresso della Federazione sindacale austriaca rilevando l'importanza che, per la particolare situazione del mondo operaio, il sindacato austriaco, hanno le posizioni della CGIL sui problemi dell'autonomia del sindacato rispetto ai partiti e ai poteri pubblici.

Il compagno Michele CALABRIA, segretario della Camera del Lavoro di Trieste, dopo un esame della situazione economica del Friuli Venezia Giulia, ha respinto vigorosamente l'impostazione governativa per quanto riguarda gli scarsi poteri attribuiti alle regioni, rilevando l'importanza di un rilancio della politica marittima, in direzione dei cantieri navali (cui dei quali, com'è noto, dovranno essere smobilizzati), e dello sviluppo della rete portuale. Al riguardo Calabria ha auspicato una nuova unità fra Fiom, Fim, Filp e delle Camere del Lavoro delle città marittime.

TINAGLIA di Bolzano ha affrontato subito dopo i compagni di lavoro in una situazione di situazione economica del Friuli Venezia Giulia, dove coesistono e vivono comunità di lingua diversa. Egli ha tracciato un ampio panorama della situazione sottolineando fra l'altro le difficoltà che l'esistenza di gruppi etnici e linguistici diversi frappone al lavoro delle organizzazioni sindacali. I padroni, tuttavia, ha affermato in sostanza Tinaglia, sono uniti nella loro lotta contro i lavoratori italiani o tedeschi, non fanno alcuna distinzione. Si tratta, dunque, di operare per realizzare la più irruvida dei lavoratori attraverso un'intesa permanente con la CISL e la UIL. L'oratore ha concluso invitando alla collaborazione e al dialogo con gli austriaci e sottolineando l'esigenza di un rafforzamento della Camera del Lavoro di Bolzano.

Il vice segretario confederale Luigi NICOSIA, in un ampio intervento, si è occupato dei problemi dello sviluppo economico rilevando anzitutto come il padronato tenda a perseguire una stabilizzazione economica accentrando i mezzi nelle mani dei lavoratori. L'attacco padronale mira a rendere il sindacato responsabile e complice di questa politica. Esso peraltro avviene in un momento particolarmente difficile per le pic-

cole e medie aziende e mentre, dall'altro lato i grandi complessi stanno attuando un processo di ammodernamento e di razionalizzazione dei cicli produttivi realizzando vaste concentrazioni capitalistiche e finanziarie e integrandosi anche con gruppi stranieri. Cibandosi di questa posizione unitaria, è necessario di portare avanti la lotta articolata per una maggiore adesione alle diverse situazioni. Il che non può avvenire in momenti generalizzati e unificatori di lotta, da non confondere con le manifestazioni generiche e protestatarie le quali rappresentano spesso una fuga dalla realtà.

La risposta operaia all'offensiva padronale d'altra parte non è soltanto una reazione immediata volta a contrastare l'attacco al salario e all'occupazione, ma anche un elemento decisivo per costituire lo sviluppo economico voluto dalle grandi concentrazioni industriali e finanziarie.

Ma ciò significa sostanzialmente un'altra realtà: un'azione di massa, un'azione accusata a volte di massimalismo e a volte di arretratezza. A questo proposito l'oratore si è richiamato ad una recente dichiarazione del segretario della CISL on Scialoja secondo il quale la CGIL avrebbe una visione «oltracostante» dei problemi economici del solo perché si batte per le riforme di struttura. Per qualcuno dunque la parola moderna significa sostanzialmente moderato. Un sindacato il quale rinunciare alla battaglia per il rinnovamento del paese e dei problemi economici finirebbe per convergere di fatto sulla linea padronale. Dopo aver affermato che non è tratta di un solo momento, Nicotia ha sottolineato l'esigenza di essere presenti ovunque nell'azione collegando le lotte rivendicative immediate con quelle per le riforme strutturali.

Questa linea autonoma e democratica è stata esemplarmente espressa in vent'anni di più gloriose battaglie e viene continuamente verificata attraverso le lotte unitarie. Il segretario confederale ha ricordato al riguardo gli scioperi e le manifestazioni svoltesi nelle scorse settimane a Milano, Torino, Reggio Emilia, Venezia e negli altri centri colpiti dall'attacco all'occupazione e ai livelli salariali. Ed ha concluso affermando che in questa situazione unitaria la CGIL non è mai sola, ma è con i lavoratori, non interpreta le ansie e le aspirazioni. Il guida verso obiettivi di unità e di progresso, di reale democrazia economica e sociale.

Il congresso ha ascoltato poi con viva commozione un messaggio di un gruppo di detenuti politici del Portogallo, sottoposti a feroci persecuzioni dal regime fascista di Salazar, e ha espresso la solidarietà della CGIL con i galeisti in lotta.

CATANZARITI di Reggio Calabria ha esaminato la situazione della sua regione, colpita dalla disoccupazione e da un impressionante esodo migratorio (500.000 unità di emigranti) e si è soffermato ad illustrare i problemi e le lotte dei coloni per la disponibilità dei prodotti, il diritto di voto nei consigli di amministrazione e la riforma agraria. L'oratore ha descritto con vivaci accenti la situazione del centro di elavazione in atto nelle campagne della Calabria dove un padronato agricolo rozzo e arretrato reagisce furiosamente con ogni mezzo alle lotte democratiche dei lavoratori creando un clima di acute tensioni, quello stesso in cui è maturato l'attacco discriminatorio della Camera del Lavoro di Reggio C.

Fernando MONTAGNANI, vice segretario della CGIL,

ha dato un giudizio positivo del dibattito congressuale. «È certo il fatto, egli ha detto, che al di là delle diversità di opinione, dei diversi atteggiamenti, si può affermare che il dibattito nel suo complesso è stato animato da una posizione unitaria. Questa unità è necessaria e necessario per opporre, attraverso la mobilitazione dei lavoratori, un più vasto fronte di lotta. È necessario che ci sia un'azione unitaria. Ma non è sufficiente che ci sia un'azione unitaria. È necessario che ci sia una azione unitaria e azione generale. Porre in questi termini il problema significa perciò un impegno di fatto. È necessario, in questa situazione, una azione unitaria e azione generale. Porre in questi termini il problema significa perciò un impegno di fatto. È necessario, in questa situazione, una azione unitaria e azione generale.

Montagnani ha rilevato che certamente non poche sono le difficoltà da superare per la ripresa del processo unitario della CGIL. Tuttavia, ha sottolineato, «una unità articolata e azione generale, che traggono origine da ragioni storiche e da esperienze diverse, possono essere realizzate. Il sindacato unitario è necessario per giungere a una valutazione comune delle tendenze e dei problemi economici dell'economia contemporanea e del ruolo che compete al sindacato in una moderna società democratica».

L'oratore ha rilevato che questo sforzo unitario la CGIL e il congresso ne è una testimonianza. Sta facendo un tentativo di unificazione, una formulazione concreta della funzione autonoma e democratica del sindacato». Ma il problema è quello di avere capacità di intervento in difesa degli interessi dei lavoratori, il suo sforzo per la costituzione di una salda unità d'azione, per il momento unitario all'interno della Confederazione. «Il formarsi di una nuova corrente all'interno del sindacato, nel momento di contrasto con la storia del nostro paese il PSI si ritrovi ad avere assunto responsabilità di governo, non sono fatti che possono incrinare l'unità interna della CGIL». Montagnani ha quindi riaffermato il giudizio formulato dalla CGIL sulla programmazione governativa. Il Piano, egli ha detto, rappresenta un nuovo e più avanzato terreno di confronto dialettico fra le forze sociali e politiche, terreno sul quale il sindacato intende essere incisivamente presente. L'unità e la solidarietà non sono tutto il peso della sua elaborazione programmatica e della sua forza mobilitativa.

Per quanto riguarda i rapporti della CGIL con la Federazione sindacale mondiale, l'oratore ha dichiarato che l'adesione alla FSM non può implicare dei limiti alle responsabilità di elaborazione ed attuazione della politica internazionale della Confederazione. Montagnani ha concluso chiedendo a tutte le correnti un impegno per il miglioramento dei rapporti fra i sindacati d'Europa di diversa affiliazione.

Sulla lotta ai 169.000 lavoratori delle calze e maglia è intervenuta Maria MONTANARI della C.I. della Biella, che ha parlato negli incastri e in difesa dell'occupazione, ha dichiarato che deve essere accompagnata da un lavoro che avanzare la condizione salariale dei lavoratori delle fabbriche. La linea del padronato, fondata sulla politica dei redditi, si batte attraverso un'articolata mobilitazione delle forze su tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

Aldo BONACCINI, segretario responsabile della C.A.I. di Milano, ha rilevato che nelle lotte sviluppate negli scorsi anni e nelle iniziative sin-

adriano Guerra  
Sirio Sebastianelli